

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

MERCOLDI

4 Ottobre 1818.

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO

Un mese sc. — » 50
Tre mesi » — 1 40

FUORI di STATO

franco al confine.

Un mese sc. — » 80
Tre mesi » — 2 40

Un sol numero baj. 2.

L'UFFICIO

Palazzo Buonaccorsi
si pian-terreno.
Ivi si distribuisce.
Chi vuole il giornale
al domicilio pagherà
baj. 5. al mese.



ROMA

ANNO I. N. 27.

AVVERTENZE

L'associazione si paga anticipatamente data dal 1° ogni mese: le ricevute si riconoscono unicamente firmate dall'Amministratore.

Pacchi, lettere e gruppi saranno inviati (franchi) all'Ufficio del **DON PIRLONE** ROMA

Nei gruppi si noti il nome e l'indirizzo di chi gli invia.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni eccetto le feste, e sempre con un nuovo disegno litografico, oltre alla vignetta ch'è in fronte al giornale.

Intendami chi può, ch'è m' intend'io

ROMA 4 OTTOBRE

PARTE UFFICIALE

Notificazione arinata

Ossia coll' ARME

Il motu-proprio sulla stampa, del 3 giugno 1818 all' articolo *tot e tot* dispose che per tutte le opere figurate, ossia quelle che fanno veramente figura, e che vengono a disegnarci, inciderci, litografarci, calcografarci, plasticarci, e arci, arci, arci ec. restassero in vigore quei regolamenti i quali quanto al resto non sappiamo quali sieno, e non crediamo che abbiano più vigore alcuno.

Noi Ministero dei consigli, vedendo che gli editori se ne infischiano quotidianamente di queste dispo-

sizioni, siamo fermi come un masso nel voler che si eseguisca la legge, e se non c'è non importa.

Dato' ec.

Seguono le firme

PARTE NON UFFICIALE

* Lettori miei sono in grande imbarazzo: lasciate che io m'apra con voi per vedere se così nel discorso scappa fuori qualche buona ispirazione, che me ne liberi. Non v'affliggete troppo però per quel che ho detto: non si tratta che di una semplice quistione di Galateo, ma corre questa fra me ed un cotale, al quale non vorrei mancar di rispetto per tutto l'oro del mondo: si tratta dell' illustrissimo ed eccellentissimo messer Consiglio de' Ministri, che non è già un messero co-

me un altro, ma è il messere dei messeri, un complesso un pot-pourri di conti, duchi, pedagoghi, eminentissimi e che so io. Che bagatella! e io mi ho da trovare impegnato con questo fiore di Marcantoni! A proposito: vorrei dire una cosa difficile un poco da dirsi col conveniente rispetto; e vorrei pur trovare una frase, una circonlocuzione, un modo oratorio da farmi intendere così di volo, a mezz'aria, e dire il fatto mio senza parere di dirlo: fate conto come il deputato di Viterbo, che nel pigliarsela col ministero Mamiani, ci mise un giorno, se vi ricordate quella squisitezza, quell'unione, che proprio ci edificò tutti quanti e lui medesimo, che per non tollerare gli elogi della propria modestia stimò bene di rinunciare il mandato. Ma questa grazia, questa soavità non ponno, siccome cosa troppo eminente, averla due sulla terra; ond'io sono costretto a dirvi quella tal cosa secca e cruda come comportano i ristrettissimi confini della mia eloquenza, a dirvela spiatellata come la sento: e questa è che i cinque sullodati signori m'hanno l'aria d'avere un omicidio sulla coscienza: e lo crederò finchè non mi facciano ricomparire quel buon ministro dell'istruzione pubblica, che tirarono fuori il primo giorno per non mai più comparire. È ben vero che si tratta d'una sciocchezza da nulla, perchè in fine cosa importa l'istruzione pubblica quando vediamo fra noi sorgere i geni come i funghi, testimonio la schiera sterminata dei fioritissimi impiegati alti e bassi del nostro Stato. Ma ad ogni modo quel pover' uomo lo vorrei veder vivo, a tranquillità non foss'altro del dubbio sopravvenuto dell'omicidio.

Ma tornando all'affare del mio imbarazzo, ecco di che si tratta. Ieri l'eccellentissimo Consiglio si è degnato notificare che quanto alla pubblicazione delle opere figurate per via di disegno, incisi, litografia ec. restano in vigore gli attuali regolamenti e richiama all'osservanza dei medesimi. Ora il mio imbarazzo è di sapere se il ministero abbia voluto in bel garbo essere informato se vi sono regolamenti in proposito, o se ha voluto insegnare a noi che ce ne siano: perchè nel primo caso l'obbligo nostro sarebbe d'istruirlo, e nel secondo di ringraziarlo. Sentite però: io che amo di andare cautelato, e che, come sapete, sono disposto per natura all'ossequio ed all'umiltà, comincerò dal ringraziarli, e questa è una cosa fatta. Quanto all'altro capo, dirò loro, e se non val per loro, valga pei miei cari ed amati confratelli, che dunque questo è un buco nell'acqua. Perchè i regolamenti ci sono, a meno che tutte quelle cartaccie, dove stavano specificati, non sieno finite dal pizzicagnolo: ma se ne rimangono copia tut-

tavia, rimangono per l'appunto come le leggi dei Longobardi, e i placiti di Carlo Magno *ad puram rei memoriam*, perchè il fatal decreto del 3 giugno 1848, invocato nella venerata notificazione di ieri, dette una buona volta l'ollo santo al tribunale della censura preventiva, senza troppo rispetto per dir vero ai buoni e costanti uffici, che quel degno magistrato s'era studiato di operare fino allora per la maggior gloria e felicità dello Stato. E questa è una faccenda che non s'accorda senza il beneplacito del parlamento, al quale senza più vi rimandiandò se vi lucina qualche corbelleria per la testa.

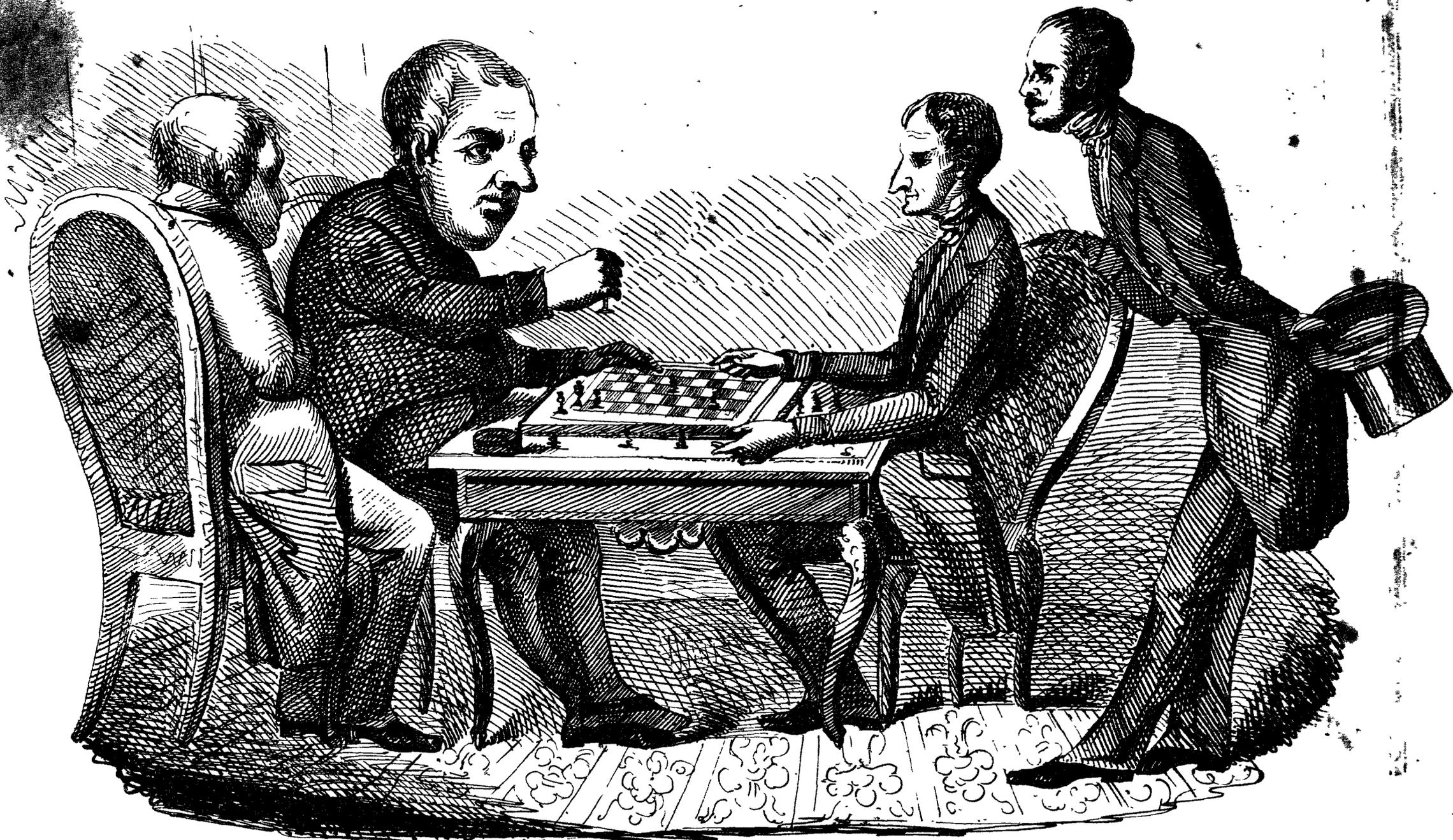
Dunque signori Cinque (vi raccomando per quel caro signore di tornar sei) se volevate essere ringraziati, io l'ho fatto: se volevate istruirmi, io v'ho istruito. E perchè sempre ai comandamenti delle Eccellenze Vostre ho l'alto onore di segnarmi ec.

Si dice che il Generale Zucchi invitato dal Governo mio a prendere le redini del Ministero (vedi nella parte ufficiale degli scorsi numeri del Don Pirlone) si dice, ch'abbia risposto, accetterebbe a condizione che fosse Ministro. — La condizione non fu trovata ingiusta dal Governo, perchè il Governo le condizioni le accetta sempre, ed ha risposto che gli permetterebbe di esser Ministro di guerra, purchè non si occupasse di volerla fare. Il Ministro dunque o non verrà o sarà come se venisse: o verrà e sarà come se non fosse venuto. Per cui ad ogni modo possiamo far conto fin da ora di aver Ministro della Guerra il Gen. Zucchi, il quale come tanti altri ci sarà e non ci sarà.

MIDA

L'organo dice che il Ministero sta su; il sottorgano e il retrorgano vogliono che stia qua, e che stia là: io per me credo che stia giù, e molto giù. Poichè siccome per sostenersi le cose, bisogna che siano ben fondate, questo, che non ha fondi, su che si sosterebbe? — È vero che da principio pareva, e anch'io D. Pirlone lo credevo, che Mida avrebbe chiesto la grazia e che Apollo gliel'avrebbe fatta; ma a lungo andare sembra che Apollo faccia il sordo con chiunque, e Mida se ne resti con quel bel distintivo che gli scoperse quel famoso barbiero. — Eppure ci assicurano che tanto e tanto egli ha provato assai per cambiar in oro gli oggetti che toccava.

— Questi son sassi: li vogliamo cambiare in pietre dure?



*Lieut. Comte: L'austral. Ré.
Monsieur - Gare à la revanche.*

- Lascia stare che le pietre son mie ...
 — Ebbene questa è terra ... ce n'è tanta nel mondo ...
 — Non toccar quella che è robba di tanti ...
 — Venderò questo ...
 — Ma se non te lo danno ...
 — Ma cosa ho da fare; come ho da mutarmi io in bajocchi! —
 — Eh trova ...

E il povero Mida si arrabattò assai, ma non rinviene nulla. —

Girò, frugò, percorse tutti gli angoli, tutte le strade, tutti i luoghi pubblici e privati in cerca dei preziosi bajocchi, e in cambio dei bajocchi trovò me, che ne costò due.

Siccome io son dappertutto, e in ogni parte strillo, è in ogni parte comparisco, per un pò mi lascio fare tranquillamente; indi credette di prendermi pel collo, « sciagarato mi disse, me la pagherai tu » Tu mi darai li bajocchi poichè io non so dove trovarne a miglior patto.

— Ma io son Don Pirlone da due, e voi siete Mida da 150, sommato con 150.

- Non importa pagherai tu ...
 — Non pagherò ...
 — Pagherai. —
 — La vedremo. —

E adesso la vedremo davvero, perchè lui intende che io paghi, io non voglio pagare e non pago. Cioè, una certa paga negli urgenti bisogni della patria veramente gliela darei, ma non di due bajocchi che è poca robba, gli darei una paga a tale che avesse a ricordarsi per un pezzo di D. Pirlone che gliel'ha data. E chi sa davvero che una volta o l'altra egli non mi costringa effettivamente a pagare, e che io lo paghi come va? Se egli fa da burla, io gioco; se dice sul serio faccio anch'io da senno, e gli farò vedere quant'è pesante il sacco dei bajocchi di D. Pirlone. —

Tutti mi vogliono, tutti mi associano, tutti mi cercano, tutti mi chiamano.

Pirlone qua ... Pirlone là.
 Che bella vita, che bel mestiere
 Per un Pirlone che sa godere!
 Come vanno gli affari in Italia, mi dice uno?
 E la mediazione riuscirà, soggiunge un'altro?

E Carlo Alberto farà ancora la guerra dice un terzo?

Ma attendete, attendete che adesso vi contento tutti. Ad uno alla volta per carità. Vedete come sono circondato, non ho un momento di pace.

Tutti mi vogliono, tutti mi comprano,
 Sono il giornale della città!

Ecco dunque. Gli affari d'Italia sono come erano, quando non c'era niente. Bisogna nientemeno ritornare da capo. — Ma per non tornarci due volte bisognerebbe anzi invece tornare da piedi, e far diversamente da quel che si è fatto.

Quanto alla mediazione c'è tempo a vederne il fine, perchè siccome adesso gli affari s'imbrogliano in molte parti però si uniranno molte mediazioni in una, e se ne farà una causa sola, per voi chi avrà avuto, avrà avuto.

Quanto alla guerra di Carlo Alberto la farà certissimo perocchè affine di ricominciare la strada ha già mandato alcune truppe in Toscana.

Siete contenti!

Or dunque viva

Chi se la gode,

Vadano al diavolo

Gl'indifferenti.

Io per origine

Son Don Pirlone,

M'han tolto il titolo

Senza ragione

Ma resta il ciوندolo

Di nobiltà,

Col qual mi vendono

Per la città.

E giunto Lablache in Roma dicono ambasciatore della Regina d'Inghilterra, e ciò sta bene, perchè Lablache conosce la diplomazia, ed è amico degli amici, e ha frequentato la Corte di Luigi Filippo e dei Guizot, e sa quello che si deve dire e fare, perchè lo sa.

Le buone relazioni adunque ricominciano finalmente tra le corti di Roma e d'Inghilterra, e a consolidare la cosa dicesi che il Nostro Governo guardando alle convenienze manderà un nunzio mezzo sì e mezzo no, cioè, semplice o doppio, e per tenersi a perfetta reciprocità sarà uno dei Musici soprani di S. Pietro.